

**Comune di Carrega Ligure: manutenzione idraulica mediante risagomatura
d'alveo torrente Agnellasca e Carreghino**

Procedura per la Valutazione di Incidenza, Livello II - Valutazione Appropriata

Proponente: Comune di Carrega Ligure (AL)

Oggetto: manutenzione idraulica mediante risagomatura d'alveo torrente Agnellasca e Carreghino

Localizzazione: Comune di Carrega Ligure (AL)

Sito Natura 2000: ZSC IT1180011 "Massiccio dell'Antola, Monte Carmo, Monte Legnà"

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA - LIVELLO II :
VALUTAZIONE APPROPRIATA**

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico
c/o Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
Sede Operativa
via Baldo, 29, 15070 Lerma AL
0143877825
gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

Documentazione esaminata: Progetto definitivo - esecutivo e integrazioni

Inquadramento giuridico degli interventi: D.D. 18 dicembre 2017, n. 4276
L.R. 54/75 - Interventi di manutenzione idraulica dei corsi d'acqua di competenza regionale. Programma annualità 2017-2019 dell'importo di Euro 3.590.000,00 - Impegno di spesa - Concessione contributo agli Enti gestori ed individuazione modalità di gestione.

Premessa

La Regione Piemonte con Determinazione n. 4276 del 18/12/2017 ha concesso contributo per interventi di manutenzione idraulica dei corsi d'acqua di competenza regionale, ai sensi della L-R. 54/75, Programma annualità 2017-2019. In particolare, al Comune di Carrega Ligure è stato finanziato l'importo di 20.000,00 € per il progetto in oggetto.

L'Elaborato progettuale n. 1, Relazione illustrativa, specifica le motivazioni dell'intervento: *"In corrispondenza della confluenza tra il Torrente Agnellasca e Torrente Carreghino, nel Comune di Carrega Ligure è ostruito lo scorrere regolare del flusso d'acqua, ciò potrebbe causare danni alle vicine abitazioni(...)* Nel progetto è stato ritenuto opportuno risagomare l'alveo, asportando ghiaia e materiale detritico che impedisce il naturale scorrere delle acque".

La Procedura per la Valutazione di Incidenza, Fase II - Valutazione Appropriata sull'intervento è attivata ai sensi del dettato normativo di cui alle Misure di conservazione Sito Specifiche, Capo III, art. 29, lett. b), in virtù dei potenziali effetti che la realizzazione del progetto può avere sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario, in relazione alle particolarità e alle condizioni ambientali del Sito Natura 2000 IT1180011 "Massiccio dell'Antola, Monte Carmo, Monte Legnà", tenendo conto degli obiettivi di conservazione del

medesimo e del Principio di precauzione così come definito in ambito comunitario (cfr. Com. 2000/1 del Consiglio europeo del 2/2/2000).

L'analisi che segue si basa sullo Studio di incidenza ambientale inoltrato dal proponente, riferito al contesto dell'area dove devono essere realizzati gli interventi di risagomatura dell'alveo e asportazione di materiale detritico. Dato il carattere dinamico della gestione dei Siti Natura 2000, le conoscenze relative all'identificazione e allo stato di conservazione di specie e habitat sono soggetti a periodici aggiornamenti effettuati dall'Ente Gestore, che integrano le previsioni degli strumenti di pianificazione cogenti. Occorre pertanto specificare come il Giudizio di incidenza ambientale si basi su dati scientifici aggiornati e relativa cartografia tematica in possesso dell'Ente Gestore, cui il proponente può avere accesso per le finalità progettuali, unitamente alle informazioni scientifiche derivanti dallo Studio di incidenza.

Considerazioni circa i concetti di degrado e perturbazione significativa sulle specie e gli habitat (cfr. Guida all'interpretazione dell' art. 6 Dir. 92/43/CEE, par. 1 e 2, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2000)

Si ritiene utile, in funzione della Valutazione dell'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave utili all'analisi delle implicazioni dell'opera sullo stato di conservazione e alla definizione del grado di incidenza ambientale

- Degrado: il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale
- Perturbazione significativa: a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art.6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:
 - Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
 - Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
 - Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito

Analisi

1. - Descrizione dell'intervento e analisi dei potenziali effetti

In relazione agli obiettivi dell'intervento sopra richiamati, come specifica lo Studio di Incidenza: *"L'idromorfologia dei due corpi idrici verrà modificata per un breve tratto nella porzione più dinamica, vale a dire la confluenza. Verosimilmente dopo eventi di piena e periodi di morbida la situazione dovrebbe "stabilizzarsi" e ritornare in uno status vicino alla "naturalità".*

L'impianto progettuale consta di elaborati specifici di descrizione dell'intervento (Progetto Esecutivo, Allegati 1- 8) e di un elaborato complementare: "Piano di manutenzione dell'Opera" (All. 9), il quale consiste nella trattazione di eventuali interventi successivi di mantenimento. Le due tipologie, debitamente considerate nell'ambito dello Studio di Incidenza, vengono trattate unitariamente nel contesto della presente Istruttoria, in quanto l'Ente Gestore dispone di delega regionale in merito alle Valutazioni ambientali sia degli interventi che dei Piani (DPR 357/97 e s.m.i.; L.R. n. 19/2009 e s.m.i.)

I lavori di risagomatura dell'alveo e asportazione di ghiaia e materiale detritico sono passibili di provocare potenziali effetti sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario; tali effetti sono elencati al cap. 6 dello Studio di incidenza "Poterziali impatti dei lavori di sistemazione". Le fattispecie maggiormente interferite risultano essere specie di anfibi di Allegato II e IV della Dir. 92/43/CEE, nonché componenti della vegetazione ripariate arbustiva e arborea.

Considerata la natura dell'intervento, ancorché circoscritta e limitata nel tempo e soggetta ad un processo di rinaturalizzazione spontanea nel medio periodo, risulta opportuno prevedere, nell'ambito dell'esecuzione dei lavori, alcuni accorgimenti che possano favorire la dinamica di riassetto naturale dei corsi d'acqua. In tal senso lo Studio di incidenza, cap. 7 (Mitigazione dei lavori), elenca alcuni interventi di mitigazione in grado di contrastare i potenziali effetti negativi in modo che non si configurino perturbazioni significative a carico delle specie presenti e degrado dell'habitat torrentizio.

Quanto riportato al cap. 7 dello Studio di Incidenza risulta pertanto di necessaria applicazione, motivo per il quale si prescrive che il proponente provveda alla puntuale messa in pratica di quanto ivi previsto, in particolare per quanto riguarda i seguenti punti:

- **Prevedere accorgimenti per non banalizzare eccessivamente il tratto torrentizio quali: 1) la "non rimozione" di elementi litoidi di grandi dimensioni (nel caso di un loro affioramento), 2) la creazione di piccole depressioni e di aree che agevolino lo scorrimento superficiale dell'acqua (concentrare il flusso superficiale in un unico canale, vedi figura 1);**
- **Effettuare il recupero ittico secondo le norme vigenti, con divieto di reimmissione di specie ittiche alloctone (*O. mykiss* e *S. trutta*), per le quali non risulta necessario il rispetto del periodo riproduttivo;**

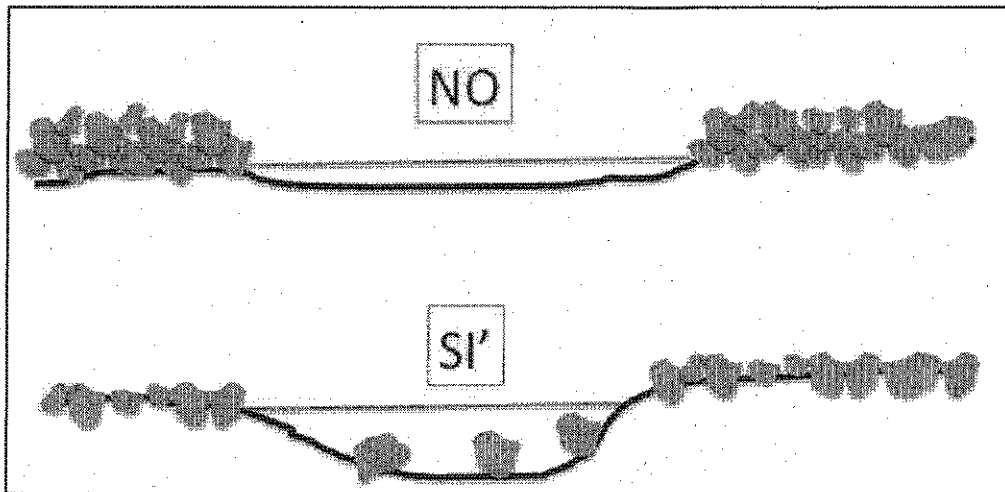


Fig. 1: Studio di incidenza ambientale, cap. 7: collocamento del materiale litoide in alveo e corretta profilatura trasversale

- Per quanto riguarda la fauna anfibia, questa dovrà essere oggetto di un intervento di traslocazione da parte di personale esperto e in possesso degli eventuali requisiti di legge; nella fattispecie occorrerà procedere alla rimozione delle eventuali ovature e delle larve presenti nei tratti di torrente interessati durante le fasi di movimentazione degli inerti. Per quanto concerne la componente adulta, e quindi quella maggiormente legata all'ambiente terrestre, si procederà ad un'attenta raccolta ed ad una traslocazione degli esemplari potenzialmente a rischio prima e durante i lavori. Risulta opportuno per l'attuazione dei lavori evitare il periodo riproduttivo collocabile, per le specie presenti, tra i mesi di marzo e giugno;
- La vegetazione riparia dovrà essere interferita dai lavori il meno possibile in quanto importante tassello dell'ecosistema fluviale e territoriale ed essendo, in questo contesto, costituita quasi esclusivamente da essenze autoctone;
- Per quanto riguarda il chimismo delle acque occorre limitare il più possibile l'intorbidimento delle acque (solidi sospesi – cap. 7 dello Studio di incidenza, tabella 2). Durante l'esecuzione dei lavori in alveo, procedere da valle verso monte e porre la massima cautela nel non riversare sostanze tossiche come oli o idrocarburi provenienti dai mezzi di lavoro. Al fine di limitare maggiormente la concentrazione di solidi sospesi, si dovrà deviare il flusso principale del corso d'acqua dalla parte opposta dei lavori, garantendo quindi la continuità di deflusso delle acque verso valle.

2. - Piano di manutenzione ((ART. 38 D.P.R. 207/2010)

In relazione ai contenuti di cui al cap. 8 dello Studio di incidenza, si evidenzia in merito come:

- 1) il piano di manutenzione viene attuato esclusivamente in caso di eventi meteorologici estremi e stato di "calamità naturale" dichiarato;
- 2) il medesimo si attua in caso di programmi ricadenti nei Piani di Manutenzione degli alvei montani;

3) contestualmente ai lavori previsti dal Progetto, il piano di manutenzione non viene attuato;

4) il piano di manutenzione, seppur consono al contesto territoriale, dovrà sempre tener conto di quanto si riporta di seguito (seguendo quanto elencato dall'art. 22, capo IV delle "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte":

i) limitare il più possibile il taglio della vegetazione ripariale autoctona, nel dettaglio all'interno dell'alveo attivo il taglio deve privilegiare la presenza di essenze autoctone allo stadio giovanile, al di fuori dell'alveo vanno privilegiate le essenze autoctone conservando gli elementi più stabili appartenenti a diverse classi di età

ii) gli interventi di esbosco dovranno rispettare il periodo di nidificazione dell'avifauna, nel caso specifico dal 1 aprile al 5 giugno; **in caso di necessità di intervento nell'ambito di tale periodo, la norma prevede l'attivazione della Procedura per la Valutazione di incidenza.**

iii) non alterare in modo significativo il regime idrologico del corpo idrico e la sua morfologia (es. canalizzazioni e rettificazione fuori dai centri abitati e se non finalizzati alla pubblica incolumità e la difesa di insediamenti e infrastrutture, nel caso specifico utilizzare in modo prioritario tecniche di ingegneria naturalistica).

In riferimento alle Misure di conservazione Sito specifiche, ricordiamo altresì l'importanza del mantenimento di una buona copertura arborea e/o arbustiva ombreggiante il corso d'acqua. Questa deve essere funzionale alle specie di interesse comunitario e conservazionistico (es. Salamandrina, Geotritone e Rana italica, sicuramente presenti nel tratto fluviale in oggetto) ed in generale della fauna ittica autoctona. Infine per quanto concerne l'equilibrio idrodinamico del sistema fluviale ricordiamo che l'estrazione e la movimentazione consistente di inerti, può creare squilibri a medio/lungo termine. **Tali operazioni devono pertanto essere condotte facendo riferimento a quanto riportato nelle Misure di conservazione Sito-specifiche della ZSC IT1180011.**

3: Complementarietà

Non sussistono complementarietà in relazione all'intervento proposto

4: Mitigazioni proposte dall'Ente Gestore

Si considerano adeguati gli interventi mitigativi trattati nello Studio di Incidenza, così come inoltrato dal proponente

5: Prescrizioni

a) **Si prescrive la puntuale applicazione delle misure di mitigazione (cap. 7 dello Studio di incidenza) e delle modalità attuative (cap. 8 dello Studio di incidenza), elencate nella presente istruttoria.**

b) **Il proponente dovrà inoltrare all'Ente Gestore una Relazione in merito all'esito degli interventi di mitigazione attuati ed una analisi post-operam dello stato dell'ambiente, da riferirsi all'anno successivo alla**

chiusura lavori, da effettuarsi nei periodi idonei al monitoraggio delle componenti ambientali e faunistici.

- c) Il proponente è tenuto a comunicare all'Ente gestore l'inizio lavori, nonché il calendario relativo agli interventi di recupero ittico e traslocazione delle specie di anfibi, da redigersi da parte del personale addetto sulla base delle prescrizioni fornite nella presente istruttoria. Le comunicazioni devono essere inviate ai seguenti indirizzi:

areeprotetteappenninopiemontese@pec.it

giacomo.gola@areeprotetteappenninopiemontese.it

8. Giudizio di incidenza ambientale (art. 6 Dir. 92/43/CEE; art. 5 D.P.R. 357/97 e s.m.i.; art. 43 L.R. n. 19/2009

Tutto ciò premesso, a condizione del rispetto delle prescrizioni fornite e dell'applicazione delle misure di mitigazione proposte, fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, si ritiene possa essere reso Giudizio di Incidenza ambientale positivo sul Progetto di manutenzione idraulica mediante risagomatura d'alveo torrente Agnellasca e Carreghino (Carrega Ligure, AL)

Il Funzionario Tecnico

Gabriele Panizza

